



Ipse Dixit



L'uomo è ancora il più straordinario dei computer

John F. Kennedy



E il Papa elogiò il computer: «Mi ha cambiato la vita»

«Il computer ha un pò cambiato il mondo e certamente ha cambiato la mia vita». Questa la confidenza fatta, mentre visitava lunedì mattina l'Università Luiss, da Giovanni Paolo II a docenti ed a studenti, che gli avevano fatto dono di 50 computer da destinare ai Paesi africani e dell'Est europeo. Il Pontefice ha, così, rivelato non solo un interesse per questo strumento straordinario qual è il computer, che sta conquistando in particolare le giovani generazioni, ma ha espresso anche un giudizio sull'influenza ricevuta dal computer nel suo rapporto con un mondo mutato.

È nota l'attenzione rivolta

da Papa Wojtyla ai mass media, che ha definito «il nuovo areopago in cui si formano in larga parte le coscienze», ed alle tecnologie più avanzate che gli hanno permesso non solo di utilizzarle personalmente attraverso il computer, ma di sostenerne l'ingresso ed il largo uso in tutti i dicasteri vaticani, a cominciare dalla Sala Stampa della S. Sede, perché su «Internet» da ogni parte del mondo gli interessati potessero essere aggiornati sui fatti vaticani e consultare, persino, documenti ed encicliche. La sua battuta sui computer, perciò, è risultata molto gradita alla platea e il suo stesso incontro con gli studenti si è vivacizzato.

Il Papa, accompagnato dal cardinal vicario Camillo Ruini, era stato accolto da Luigi Abete, presidente dell'Università che porta il nome di Guido Carli, dal rettore, Mario Arcelli, dai docenti e qualche migliaio di studenti dei cinquemila, per metà del Meridione, che la frequentano. Erano pure presenti il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa.

Facendo riferimento all'affermazione di Abete, secondo cui l'Università Luiss si preoccupa di «formare il futuro ceppo dirigente», il Papa ha invitato gli studenti a non guardare alla vita sociale con

«una visione semplicemente pragmatica» dei problemi per risolverli con un'ottica «esclusivamente economica». Ha affermato che bisogna farsi guidare, prima di tutto, dai «grandi valori» riguardanti la priorità della persona umana per cui «la correlazione tra realtà univertitaria e mondo dell'economia e dell'impresa, in sé stessa legittima e spesso feconda, non può essere condizionata da una visione prevalentemente pragmatica perché, alla fine, risulterebbe riduttiva e sterile».

Dopo aver sottolineato la necessità di saper armonizzare, in un mondo sempre più globalizzato, «solidarietà e profitto», Papa Wojtyla, per

rispondere anche al discorso del rettore, ha illustrato il senso della sua recent enciclica «Fides et Ratio». Ha rilevato come il «profondo legame tra la coscienza di fede e quella della ragione» vada tenuto presente anche nel mondo contemporaneo perché proprio «in virtù di questo legame, la parola della fede, illuminando e orientando il cammino della ragione, non permette che il dono dell'intelligenza si ripieghi, incerto e sconfitto, dentro un orizzonte dove tutto è ridotto ad opinione».

Ed ha, infine, stimolato gli studenti a «non ignorare la dimensione umanistica» nella ricerca scientifica.

ALCESTE SANTINI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

METODO DI BELLA

Multiterapia gratis a tutti i malati stabili

Tutti i pazienti «stabili» che utilizzano il metodo Di Bella potranno continuare gratuitamente la multiterapia. Lo precisa il ministero della Sanità che oggi emetterà un'ordinanza. La «stabilità» dovrà essere accertata dai centri di riferimento regionale e riguarda sia i malati della sperimentazione (11), sia quelli del protocollo osservazionale (circa 400), sia coloro che usufruiscono dei farmaci gratuiti in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale (circa 2000). Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale non sarà più praticato il prezzo politico per somatostatina e octreotide.

STRASBURGO DENUNCIA

Ottomila miliardi frodati all'Europa

Quella del raggio è arte ubiquitaria ed internazionale. Lo dimostrano le cifre fornite dalla Corte dei conti dell'Unione europea secondo la quale nel solo 1997 sono mancati alle casse della comunità circa 8 mila miliardi di lire a causa di irregolarità, errori o frodi: il 5% circa del bilancio Ue (160.000 miliardi di lire, nel 1997). Le irregolarità hanno colpito soprattutto i settori dell'agricoltura (che assorbe circa la metà del budget dell'Unione Europea), dell'ambiente, della sicurezza nucleare, dell'aiuto allo sviluppo e dei grandi progetti infrastrutturali. Nel settore agricolo, ad esempio, sono state rilevate irregolarità nelle importazioni di burro neo-zelandese e di formaggio svizzero, costate milioni di dollari di perdite.

LA RIVINCITA

La Casa Bianca mette sotto torchio Starr

Per una volta i ruoli saranno ribaltati e la Casa Bianca potrà mettere sotto torchio per trenta minuti il procuratore Kenneth Starr, grande accusatore di Bill Clinton nell'affare Sexgate. L'interrogatorio si svolgerà durante la testimonianza di Starr giovedì prossimo al Congresso nella seduta che apre l'inchiesta sull'impeachment del presidente. Ma i legali della Casa Bianca sono scettici. «In soli trenta minuti è praticamente impossibile mettere alle strette un testimone», spiegano - specie qualcuno con l'esperienza del magistrato Starr.

SEGUE DALLA PRIMA

SENZA IL LAVORO...

Il ragionamento si potrebbe ridurre, per ora e molto provvisoriamente, a una domanda: esiste, in Europa e in Italia, un blocco di forze sociali, che possa farsi interlocutore e protagonista al tempo stesso dell'esperienza socialista riformista? La risposta a questa domanda è decisiva, perché neanche nell'era della telematica e della globalizzazione, potranno esserci cambiamento e trasformazione, se non ce ne saranno nella società le condizioni materiali. Una risposta alla mia domanda è già nel dato elettorale europeo, macroscopico. Ma ciò non basta. Nessuno, negli ultimi vent'anni, ha studiato con esattezza che cosa nella presente società democratico-capitalistica non va agli occhi di masse ancora molto estese: la disuguaglianza, l'ingiustizia, il troppo accentuati dislivelli sociali?, le strutture gerarchiche dell'organizzazione burocratica e produttiva?, la mancanza di opportunità?, l'insicurezza?, la sfiducia puramente passiva, e dunque in qualche modo subal-

terna nelle politiche liberiste? Il depimento della politica, di cui tanto ci si lamenta, dipende in gran parte dalla mancata risposta a queste domande. Ne discende anche la presente, clamorosa debolezza teorica. Si può uscire dagli avvilenti (intellettualmente) mix di liberismo e riformismo, che tutti i giorni, con attitudine empirica illimitata, ci vengono riproposti, solo formulando un'ipotesi chiara sui perché oggettivi, strutturali, per cui questa società non può andare avanti così com'è e dunque va riformata. Tutto ciò potrebbe anche esser detto, chiedendosi se ci sia ancora nell'Europa democratico-capitalistica una questione sociale, e di che natura e dimensioni sia.

La stessa analisi porterebbe a concludere, molto nettamente, la inadeguatezza e l'infondatezza di un'ipotesi rivoluzionaria pura. Si potrebbe dire, per riprendere anche qui formulazioni antiche, che i proletari europei, nell'attuale fase storica, hanno da perdere ben altro che le loro catene: è contro la realtà sociale e gli standard di vita delle società democratico-capitalistiche che si spuntano gli strali rivoluzionari d'ogni tipo, prima ancora che per l'evidente povertà del discorso

teorico e culturale.

Se le cose stanno così, ne discende una conseguenza di vasta portata. Il partito socialista riformatore, di cui stiamo parlando, non può rinunciare ad organizzare quella parte della società che sta di più dalla parte del cambiamento. Gli espulsi, nel senso stretto del termine, ne costituiscono solo una frazione, di gran lunga minoritaria. Penso invece al grande universo del lavoro dipendente, ivi compreso il lavoro operaio, di cui nessuno parla più, come se le fabbriche, piccole e grandi, andassero avanti da sole.

Certo, questo non è il tutto di una possibile rete sociale d'orientamento riformatore. Ma di certo ancor oggi ne costituisce il cuore (persino nelle forme e nelle statistiche della residua militanza). Se la rappresentanza di questa parte della società non dovesse essere assunta esplicitamente ed esplicitamente fatta riemergere, il partito riformista nascerebbe senza spina dorsale.

Due ultime osservazioni, che cercherò di formulare brevemente, nonostante la loro importanza. Questo discorso sul riformismo ha, ahimè, una perdurante particolarità italiana, che si deve anch'essa, coerentemente al resto del mio di-

LA FOTONOTIZIA



AD ATENE

Pietre tombali per pavimentare le piazze

Macabra sorpresa per i passanti che percorrevano Syntagma (Costituzione), la più importante piazza di Atene: inserita nel pavimento c'era la pietra tombale di una donna morta nel 1994. Nella capitale greca si usano lapidi di smesse per pavimentare vie e piazze. Normalmente però le iscrizioni vengono cancellate.

IN ARGENTINA

Dinosauri, scoperte decine di migliaia di uova fossili

Non è Jurassic Park! In poco ci manca. In Patagonia alcuni ricercatori argentini e americani hanno scoperto un gigantesco «giacimento» di uova fossili di un dinosauro erbivoro risalenti a 80 milioni di anni fa. Trattandosi di fossili, non sarà però possibile reperire Dna «vivo». La scoperta è comunque importantissima.

IN ALBANIA

Incidente stradale Il ferito salvato con la contraerea

Contraerea, arma vitale. È accaduto a Zamash, una delle zone più militarizzate dell'Albania. Un camionista ferito in un incidente, è stato salvato da un contadino che, privo di telefono, ha sparato con una mitragliatrice contraerea installata («per sicurezza» ha spiegato) sul tetto di casa sua. La polizia è accorsa e ha salvato il ferito.

ALL'UPIM DI MILANO

Vigilante albanese blocca un taccheggiatore

Il ladro è finito, per così dire, in mutande. È accaduto ai magazzini Upim, di via Cuneo 2, a Milano. Un sardo di 33 anni, Pietro Pau, è stato arrestato dal vigilante, un albanese, che l'ha sorpreso mentre usciva da un camerino indossando, sotto ai suoi, un altro paio di pantaloni. Pau, bloccato, è stato arrestato dalla polizia.

FAMIGLIA CRISTIANA

Se il marito è «freddo» la moglie esiga carezze

Non è peccato. Un tempo forse, ora non più. È perfettamente lecito che le mogli reclamino «carezze» dai mariti, specie se questi ultimi sono «freddi». Il bisogno di «tenerezza», fuori dall'atto sessuale, è giustificato, anzi la sua soddisfazione può servire a ravvivare il rapporto di coppia. È quanto sostiene don Franco Pierini, direttore di «Famiglia cristiana», nel suo esordio nella rubrica «Colloqui col padre» della popolare rivista dei Paolini. Per questo i coniugi cristiani «devono» accarezzarsi e abbracciarsi, «non posono non farlo» perché «il bisogno di carezze è il segno dell'amore». I tempi sono davvero cambiati.

PAGATA DALLA CHIESA OLANDESE

Una top model acciappafedeli

Il messaggio sembra essere costituito dal classico ed utilitaristico fine che giustifica i mezzi. Anche se lanciarlo è la chiesa cattolica olandese che ha pianificato in tutto il paese (ma anche in qualche regione della Germania) una campagna di affissione per riconvertire i fedeli al cattolicesimo. La campagna ritrae la pancia di una donna nuda, una splendida Maria incinta, accompagnata dalla scritta: «arriva! Avvento, convertiti!». L'uso delle top model nel ruolo di «acciappafedeli» ha ovviamente scatenato un vespaio di polemiche. Anche perché la cover girl in oggetto pare sia quella Helena Christensen assurda ad ampia notorietà per essersi dichiarata sostenitrice del sesso «alla Lewinsky».

CACCIATORI IN BULGARIA

Trenta italiani fermati con 18mila uccelli

Doppiette italiane in piena attività all'estero: trenta cacciatori sono stati fermati all'aeroporto di Varna, in Bulgaria, con un cariere di 18.000 uccelli stipati nelle valigie. «La conservazione della fauna in questi Paesi è determinata da regole da roulette russa - ha dichiarato Fulco Pratesi, presidente del Wwf - esolo nello scorso febbraio un gruppo di cacciatori italiani ha abbattuto 20.000 uccelli in una settimana». Rimane un interrogativo: che se ne faranno mai quei cacciatori di 18 mila uccelli?

IL «BONUS BIMBO»

L'indennità di maternità, si sa, costituisce una protezione dal rischio di perdita di reddito a causa dell'assenza obbligatoria per gravidanza e parto. È finanziata dai contributi e grava sul costo del lavoro. Se ci si chiede che cosa debba indennizzare l'assegno di maternità proposto, invece, non è certo la perdita di un reddito, ma l'aumento di spese provocato dall'arrivo di un bambino.

Obiettivo lodevole, ma perché limitarlo alle casalinghe e disoccupate? Forse le lavoratrici che già ricevono un'indennità di maternità e le loro famiglie non sperimentano analogamente un aumento di spese quando nasce un bambino?

L'ambiguità, e i rischi di produrre ingiustizie, insita nella misura proposta sono ulteriormente rafforzati dalla introduzione del criterio di reddito. Avrebbero, infatti, diritto alla

integrazione le neo-mamme casalinghe e disoccupate il cui reddito familiare non supera i cinquanta milioni di reddito lordo annui. Ciò significa che madri con reddito familiare più basso - perché fanno le operaie o le commesse o le insegnanti che sono sposate a operai o insegnanti - per il solo fatto di ricevere indennità contributiva non riceveranno nulla, anche se avranno complessivamente meno risorse per far fronte ai nuovi costi. Ciò è ancora più probabile nel caso di madri sole.

Visto in questa luce, l'assegno di maternità proposto non appare né come il riconoscimento dei costi aggiuntivi conseguenti alla nascita di un bambino, né come un sostegno alle famiglie economicamente più modeste nella fase di formazione. Appare, piuttosto, come un sostegno ad un modello di famiglia e di maternità in cui la madre è, appunto, casalinga. Allo stesso tempo, di fatto, incoraggia il lavoro nero e l'evasione contributiva.

Meglio, molto meglio, sareb-

be stato muoversi almeno in una delle due direzioni possibili e non tra loro inconciliabili. La prima è spostare parte del costo della indennità di maternità sulla fiscalità generale, riducendo così il costo del lavoro. In questo caso, se tutta o parte della indennità di maternità né la lavoratrici fosse finanziata dal pubblico bilancio, non apparirebbe ingiusto che anche le casalinghe ricevessero una misura analoga. La seconda direzione riguarda l'introduzione di un assegno universalistico per i figli, come riconoscimento del costo che i genitori sostengono nel crescere ed allevare un bambino, che costituisce insieme una scelta personale ed un bene pubblico.

In questo caso l'introduzione di un assegno temporaneo per le neo-mamme, destinato a tutte, potrebbe essere visto come l'embrione di una tale misura. Ma, allo stato delle cose, non è né l'una cosa, né l'altra; ed invece rischia di aggiungersi alla serie dei mostri istituzionali che affollano le nostre politiche sociali.

CHIARA SARACENO

